

RIVOLUZIONE COMUNISTA

La pandemia virale figlia della manipolazione capitalistica della biosfera - Multinazionali padronati e stati ne debbono rispondere a tutti i lavoratori, giovani adulti e anziani

Il crollo catastrofico del sistema sanitario disastro creato dallo svuotamento programmato del servizio nazionale da parte di tutti i governi succedutisi negli ultimi 35 anni

Il terrorismo sanitario inscenato dal governo in carica strumento di protezione delle imprese di oppressione di operai e di asfissamento di disoccupati e bisognosi

Fronte proletario di occupati disoccupati precari bisognosi, locali e immigrati, a difesa della salute, a soddisfacimento delle esigenze di vita, e di mobilitazione e di lotta contro la macchina statale.

Il 4 novembre il governo ha emanato l'ennesimo "DPCM", con cui assume *"misure urgenti di contenimento del contagio covid"*. Il decreto segue quello appena emanato il 24 ottobre 2020, che preparava il terreno alle nuove misure di *lockdown*. E dispone: la conferma del divieto di uscire da casa dalle 22,00 alle 5,00 (*"copri-fuoco"*); la chiusura di bar e ristoranti dopo le 18,00; la chiusura dei musei, cinema e teatri; la chiusura dei centri commerciali nel week-end. Inoltre *"raccomanda"* di evitare incontri nelle abitazioni private con persone non conviventi e di ricorrere al *"lavoro agile"*.

Queste misure si applicano in tutta Italia, classificata a questo effetto *"zona gialla"*. Ma l'intero territorio nazionale è suddiviso a sua volta in due ulteriori distinte zone a seconda della gravità e del livello di rischio. Se l'area è *"caratterizzata da uno scenario di elevata gravità e da un livello di rischio alto"* per il contagio e le sue conseguenze, viene classificata *"zona arancione"* e sottoposta ad ulteriori restrizioni: divieto di spostarsi fuori dal Comune di residenza e dalla Regione, se non per lavoro, studio, salute; *"didattica a distanza"* nelle scuole superiori; chiusura di palestre, piscine, bar e ristoranti (salvo il servizio di asporto). Se lo scenario è *"caratterizzato da massima gravità e da un livello di rischio alto"*, l'area viene inserita nella *"zona rossa"*; e sottoposta alle massime restrizioni, quali: divieto di uscire da casa, se non per lavoro, studio, salute; divieto di ricevere in casa persone non conviventi; chiusura di tutti i negozi e centri commerciali (a parte alcune categorie di esercizi); *"didattica a distanza"* obbligatoria negli istituti superiori e nelle classi di seconda e terza media. L'inserimento di ciascuna delle due zone nel quadro nazionale *"è deciso per decreto dal ministro della salute, sulla base di un algoritmo che tiene conto di 21 fattori di rischio e gravità del contagio, elaborato dal Comitato Tecnico Scientifico"*.

Dal 6 novembre sono state inserite in *zona rossa*: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Calabria; nella *arancione* la Puglia; tutte le altre regioni in *gialla*. Dall'11 novembre sulla base dei nuovi dati elaborati con *"l'algoritmo del lockdown"* sono entrate in *zona arancione*: Liguria, Toscana, Umbria, Abruzzo, Basilicata e Sicilia. Infine, il DPCM stabilisce limitazioni severe per gli spostamenti da e per l'estero.

L'arma del confinamento e del panico

A 6 mesi dal 4 maggio 2020, data in cui terminò il primo *lockdown* deciso dal governo Conte-bis l'8 marzo, l'Italia rientra nella morsa del *cordone sanitario militare*. Il primo *lockdown* ha concretizzato i tre obiettivi centrali degli interessi fondamentali del sistema: 1°) il controllo dell'ordine pubblico generale (territoriale, sociale, personale); 2°) il funzionamento produttivo (continuità delle attività economiche e delle imprese) assicurato con la coazione al lavoro (divieto di sciopero, di riunione, di manifestazione); 3°) la gestione tecnico-scientifica dell'epidemia basata sul terrorismo sanitario.

Esso è stato un modello di Stato totalitario, di dittatura di classe; di confinamento delle masse proletarie.

Questo secondo *lockdown*, che ha gli stessi identici obiettivi del primo, è l'espressione dell'impotenza governativa nella gestione della pandemia; nella sua totale subalternità agli interessi delle imprese; nella deficienza della scienza borghese. Esso, infatti, è il risultato: a) della mano libera data al padronato per il massimo funzionamento produttivo e la competitività, mediante coazione al lavoro in condizioni di insicurezza che hanno moltiplicato i contagi; b) dell'implosione del modello sanitario nazionale, ospedale-centrico e affaristico-finanziario (di cui il CTS è il garante); c) della collaborazione di governo e Regioni che hanno fatto di tutto per puntellare e

finanziare questo modello togliendo risorse alla medicina territoriale e non assumendo personale; e, d'altro canto, non predisponendo le condizioni minime di assistenza per il ricovero in strutture adeguate extra-ospedaliere di positivi e contagiati esponendoli alla morte assurda nelle ambulanze in attesa di accedere all'ospedale; d) della reazione militaristica impiegata per far fronte alla povertà, alla disoccupazione, alle rivolte sociali e territoriali, conseguenze proprie della crisi capitalistica e del marcimento di tutte le forze di governo e di sedicente opposizione. Questo secondo *giro di vite* prepara quindi altre misure di schiacciamento e di asfissia.

E ciò in particolare in Lombardia e a Milano, dove produttivismo e coazione al lavoro e modello sanitario ospedale-centrico e affaristico hanno causato non solo l'aumento esponenziale dei contagi sul lavoro e sui trasporti, ma anche l'impotenza del sistema sanitario ad affrontare l'afflusso e la cura dei pazienti per covid e per tutte le altre malattie. È giusto affermare con la massima energia che di questa situazione portano la responsabilità gli imprenditori, ben rappresentati dai Bonomi e dai Bonometti, i sindacalisti a loro seguito, i Fontana ed i Gallera tutori degli interessi affaristici nella sanità.

Parta quindi da Milano, centro del potere parassitario e finanziario nazionale ed epicentro della pandemia, l'iniziativa di lotta dei lavoratori, delle donne e dei giovani contro questi sfruttatori oppressori e profittatori. E, più in generale:

- affermiamo, innanzitutto, l'autonomia politica contro i divieti di riunione e manifestazione;
- esigiamo l'assunzione immediata di medici, infermieri e ausiliari sanitari, per l'intervento rapido sul territorio e la cura immediata dei contagiati;
- esigiamo la requisizione di alloggi e alberghi per garantire il soggiorno dei malati in condizioni di sicurezza e dignità;
- esigiamo la distribuzione gratuita di mascherine strumenti di protezione individuali; nonché l'esecuzione rapida di tamponi e di ogni altro mezzo diagnostico;
- piena autonomia di azione dei lavoratori contro i divieti di sciopero, precettazioni, ricatti padronali cresciuti di mese in mese (ti metto in CIG, vieni a lavorare, ti pago la metà);
- formiamo i comitati ispettivi operai per bloccare il lavoro in condizioni di insicurezza;
- opponiamoci al controllo di polizia ed esercito sui movimenti individuali e sociali, nella metropoli e in ogni luogo;
- costituire su ogni piano, economico sociale e politico, l'organizzazione di lotta e rafforzare il partito rivoluzionario necessario a sconfiggere il padronato lo Stato e conquistare il potere.

A completamento e chiusura riportiamo la piattaforma rivendicativa di difesa immediata a favore di tutti i proletari/e bisognosi/e diffusa l'11 aprile 2020.

L'epidemia in corso marca ogni giorno di più che crescono le persone senza risorse e senza mezzi di vita. E scopre che i 20 milioni circa di abitanti del Sud vivono in gran parte in povertà assoluta o relativa; e in particolare che il sedicente reddito di cittadinanza si è rivelato un "sussidio di povertà" (come abbiamo rilevato col Suppl. 1/1/2019).

È necessaria, pertanto, una battaglia per la vita che assicuri, nell'emergenza finché perdurano gli effetti del morbo, i mezzi fondamentali di esistenza. Articoliamo a questo effetto le principali rivendicazioni:

- 1) *Corresponsione immediata da parte dello Stato tramite i Comuni di un assegno di € 1.250 mensili a decorrere dal 1 marzo 2020 a favore di ogni soggetto bisognoso/a (l'assegno va corrisposto in modo pieno in assenza di redditi o a integrazione in presenza di redditi inferiori).*
- 2) *Blocco dei prezzi alimentari e farmaceutici*
- 3) *Assegnazione di alloggi ai senza tetto.*
- 4) *Blocco degli affitti e degli sfratti.*
- 5) *Regolarizzazione rapida degli immigrati senza permesso di soggiorno*
- 6) *Tampone preventivo anti-Covid-19*

Sul piano operativo formare i comitati proletari di quartiere, estensibili alla realtà urbana e coordinati territorialmente su aree più estese, per impostare e dirigere la battaglia sugli elencati obiettivi e per svolgere altresì i seguenti compiti:

- *predisporre le condizioni per contrastare il contagio virale nel rispetto della dignità personale e della cooperazione sociale;*
- *opporsi al controllo militaristico e alle misure repressive del governo e delle autorità locali;*
- *esigere la requisizione delle strutture sanitarie private per metterle a disposizione dei contagiati più bisognosi;*
- *costituire posti di monitoraggio sanitario con l'aiuto di medici specialisti disponibili;*
- *fare tutto ciò che occorre per assicurare l'assistenza e l'approvvigionamento ad adolescenti ed anziani.*

Milano, 11/11/2020

La Commissione Politico-Giovanile

SEDI DI PARTITO: MILANO: Piazza Morselli, 3 aperta il mercoledì e il giovedì dalle 21 in poi. **L'Attivo Femminile** si riunisce ogni martedì dalle 19,00 e la **Commissione Operaia** ogni lunedì dalle 21,30 **presso il Circolo Saverio Saltarelli Via Salvo d'Acquisto, 9 (Baggio).** **BUSTO ARSIZIO:** Via Stoppani 15 (Quartiere S. Anna) presso il **Circolo di Iniziativa Proletaria - Giancarlo Landonio**, aperta il lunedì, martedì, venerdì dalle 21
Sito internet: rivoluzionecomunista.org; **e-mail:** rivoluzionec@libero.it